



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

STOP ALLE SANZIONI PER ERRORI IN BUONA FEDE NELLE DICHIARAZIONI PRECOMPILATE

Publicato il 15 Agosto 2024 di Sabatino Pizzano



Nel complesso scenario fiscale italiano, una novità legislativa di notevole impatto sta attirando l'attenzione di contribuenti ed esperti del settore. Si tratta di una sanatoria che elimina le sanzioni e gli interessi per gli errori commessi in buona fede nelle dichiarazioni precompilate. Questa misura, che mira a rivoluzionare il rapporto tra cittadini e fisco, si inserisce in un contesto di semplificazione e maggiore equità fiscale. In questo articolo, esamineremo dettagliatamente le caratteristiche di questa sanatoria, le sue motivazioni profonde, le implicazioni pratiche e le possibili ripercussioni sul sistema tributario italiano.

Il contesto giuridico della sanatoria

La genesi di questa sanatoria affonda le sue radici in una sentenza della Corte Costituzionale, la n. 145/2023, che ha messo in luce una problematica fondamentale nel sistema delle dichiarazioni precompilate. La Corte ha evidenziato come, in determinate circostanze, non sia giusto né costituzionalmente corretto penalizzare il contribuente per errori non intenzionali, soprattutto quando questi derivano da inesattezze presenti nei dati forniti dalla stessa Agenzia delle Entrate.

Questa decisione ha aperto la strada a una riflessione più ampia sul principio di affidamento del cittadino nei confronti dell'amministrazione pubblica e sulla necessità di tutelare la buona fede del contribuente.

Le implicazioni pratiche della sanatoria

La sanatoria che deriva da questa sentenza si traduce in benefici concreti per i contribuenti. In primo luogo, vengono eliminate le sanzioni per gli errori derivanti da dati errati o incompleti presenti nelle dichiarazioni precompilate. Questo significa che se un cittadino, fidandosi delle informazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate, conferma una dichiarazione contenente inesattezze, non sarà soggetto a penalità.

Ma la portata della misura va oltre: anche gli interessi sui maggiori importi eventualmente dovuti vengono azzerati. Questo aspetto è particolarmente rilevante, poiché spesso gli interessi possono rappresentare un onere significativo, soprattutto quando gli accertamenti riguardano periodi d'imposta risalenti nel tempo.

È importante sottolineare che la sanatoria non si configura come un condono fiscale. Il contribuente resta obbligato a correggere gli errori e a versare le imposte effettivamente dovute. Ciò che cambia è l'approccio dell'amministrazione finanziaria, che riconosce la buona fede del cittadino e rinuncia all'applicazione di misure punitive.

Ambito di applicazione

La sanatoria si applica specificamente alle dichiarazioni dei redditi precompilate dall'Agenzia delle Entrate, con particolare riferimento al modello 730. Questo include una vasta gamma di situazioni in cui il contribuente, fidandosi dei dati forniti dall'amministrazione, li ha confermati senza apportare modifiche.

Nello specifico, la sanatoria copre:

- Errori derivanti da dati errati o incompleti forniti da terzi (come datori di lavoro, banche, assicurazioni) e inseriti nella dichiarazione precompilata.
- Omissioni o inesattezze nei dati precompilati che il contribuente non era in grado di rilevare con l'ordinaria diligenza.
- Errori di calcolo o di trascrizione commessi dall'Agenzia delle Entrate nella predisposizione della dichiarazione precompilata.

È importante sottolineare che la sanatoria non si applica in caso di dolo o colpa grave del contribuente, né in situazioni in cui il

contribuente abbia modificato i dati precompilati inserendo informazioni false o omettendo dati a proprio vantaggio.

Effetti della sanatoria: un'analisi approfondita

Gli effetti di questa misura sono molteplici e di vasta portata:

- **Eliminazione delle sanzioni:** Viene azzerata qualsiasi sanzione amministrativa per gli errori derivanti da dati precompilati errati o incompleti. Questo include sia le sanzioni per omesso o insufficiente versamento, sia quelle per dichiarazione infedele.
- **Cancellazione degli interessi:** Non verranno applicati interessi sui maggiori importi eventualmente dovuti a seguito della correzione degli errori. Questo rappresenta un notevole vantaggio economico per i contribuenti, soprattutto in caso di rettifiche relative a periodi d'imposta pregressi.
- **Tutela da contenziosi:** La sanatoria offre una protezione significativa contro possibili contenziosi con l'amministrazione finanziaria, riducendo il rischio di lunghe e costose dispute legali.
- **Obbligo di rettifica:** Sebbene vengano eliminate sanzioni e interessi, resta fermo l'obbligo per il contribuente di correggere la dichiarazione e versare le imposte effettivamente dovute. Questo aspetto sottolinea come la misura non sia un condono fiscale, ma piuttosto un meccanismo di tutela della buona fede.
- **Impatto retroattivo:** La sanatoria ha effetto anche sulle dichiarazioni presentate in anni precedenti, offrendo così una soluzione a situazioni pregresse potenzialmente problematiche.

Casi pratici esemplificativi

Per comprendere meglio l'applicazione pratica di questa sanatoria, consideriamo alcuni esempi concreti:

Esempio #1: Il caso della detrazione dimenticata

Maria, una lavoratrice dipendente, utilizza la dichiarazione precompilata fornita dall'Agenzia delle Entrate. Nella precompilata, per un errore del sistema, risulta una detrazione per spese mediche a cui Maria non avrebbe diritto. Maria, non essendo esperta in materia fiscale, conferma i dati senza modifiche. In seguito a un controllo, emerge l'errore. Grazie alla sanatoria, Maria dovrà semplicemente integrare la dichiarazione e versare la maggiore imposta dovuta, senza incorrere in sanzioni o interessi per la dichiarazione originariamente errata.

Esempio #2: L'errore nel calcolo del reddito

Giovanni, un pensionato, riceve una dichiarazione precompilata in cui, per un errore di trasmissione dati da parte dell'INPS, risulta un reddito inferiore a quello effettivamente percepito. Giovanni, fidandosi dei dati forniti, conferma la dichiarazione. Successivamente, l'Agenzia delle Entrate rileva la discrepanza. In virtù della sanatoria, Giovanni sarà tenuto a versare la differenza d'imposta, ma non dovrà pagare sanzioni né interessi sul maggior importo dovuto.

Un nuovo paradigma nel rapporto fisco-contribuente

Questa disposizione segna un cambio di paradigma nel modo in cui lo Stato si relaziona con i contribuenti. Tradizionalmente, il sistema fiscale italiano è stato caratterizzato da un approccio tendenzialmente punitivo, in cui l'onere della prova ricadeva pesantemente sul cittadino. Con questa novità, si riconosce implicitamente che l'amministrazione finanziaria ha una responsabilità

nella fornitura di dati accurati e che il contribuente, affidandosi a tali dati, agisce in buona fede.

Questo nuovo approccio potrebbe avere ripercussioni positive su diversi fronti. In primo luogo, potrebbe contribuire a ridurre il contenzioso tributario, alleggerendo il carico di lavoro dei tribunali e riducendo i costi sia per lo Stato che per i cittadini. Inoltre, potrebbe favorire un clima di maggiore fiducia e collaborazione, incoraggiando i contribuenti a essere più aperti e trasparenti nelle loro dichiarazioni.

Sfide e prospettive future

Nonostante i benefici evidenti, l'implementazione di questa sanatoria non è priva di sfide. Una delle questioni più delicate riguarda la definizione precisa di "buona fede" e come questa possa essere accertata in modo equo e uniforme. Ci si chiede, ad esempio, fino a che punto il contribuente sia tenuto a verificare i dati precompilati e quali tipi di errori possano essere considerati "scusabili". Un'altra sfida riguarda l'adeguamento dei sistemi informatici e delle procedure dell'Agenzia delle Entrate.

Sarà necessario sviluppare meccanismi più sofisticati per la raccolta e la verifica dei dati, al fine di minimizzare gli errori nelle dichiarazioni precompilate. Guardando al futuro, questa misura potrebbe essere il primo passo verso una riforma più ampia del sistema fiscale italiano. Si potrebbe immaginare un'evoluzione verso un modello in cui la dichiarazione dei redditi diventi un processo sempre più automatizzato e affidabile, con l'amministrazione finanziaria che assume un ruolo di guida e supporto piuttosto che di controllore punitivo.

Conclusioni

La sanatoria sugli errori nelle dichiarazioni precompilate rappresenta molto più di una semplice agevolazione fiscale. È il segnale di un cambiamento culturale profondo nel modo in cui lo Stato italiano concepisce il suo rapporto con i contribuenti. Passando da un approccio basato sulla diffidenza e sulla punizione a uno fondato sulla fiducia e sulla collaborazione, questa misura potrebbe contribuire a creare un sistema fiscale più equo, efficiente e in linea con le esigenze di una società moderna.

Resta fondamentale, tuttavia, che questa apertura non si traduca in un allentamento della vigilanza fiscale o in un incentivo all'incuria da parte dei contribuenti. Al contrario, dovrebbe stimolare un miglioramento dei servizi e delle informazioni fornite ai cittadini, nonché una maggiore responsabilizzazione di tutte le parti coinvolte nel processo di dichiarazione dei redditi.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA